Marina Ruta e Mauro Cremonini nel dramma «Il custode del sepolcro»

Immagini oniriche e realtà per l'inedito Kafka

Un testo che può essere guardato con l'occhio puro e pulito, senza obblighi di riferimenti, nonostante porti una firma imprescindibile, quella di Franz Kafka. È forse soprattutto per questo che è interessante fermarsi un'ora nel teatro «Al parco», per assistere alla messinscena de «Il custode del sepolcro». È Alberto Macchi, regista, fondatore della compagnia «Teatro 84», a recuperare l'unica opera scritta da Kafka per il teatro. Un testo quasi sconosciuto a cui lo scrittore praghese diede vita nel 1905, ad appena 21 anni, e che fu pubblicato più di dieci anni dopo la sua morte, nel '36.

La vicenda che ha fatto incontrare il regista con questo semi-inedito della letteratura teatrale è altrettanto intrigante. Nel 1969, durante un viaggio nella Cecoslovacchia, allora occupata dall'Urss, Macchi si ritrovò a passare una notte in una cantina sotterranea, ospite di un anziano artista. Fu proprio questo personaggio, descritto dal regista come «ubriacone che conosceva, oltre alla sua lingua, anche l'italiano e il tedesco», a prestare al regista un libro in tedesco intitolato per l'appunto «Der Gruftwächter», ovvero «Il custode del sepolcro».

«Non ho la pretesa di fornire un'interpretazione, una chiave di lettura per guardare questo testo. Io ho visto il dramma nel modo in cui l'ho rappresentato, ma ognuno può e deve leggerlo come vuole». E Macchi legge «Il custode del sepolcro», rinvenendo e mettendo in evidenza in parte lo spirito che governa il narrare de «Il castello» o de «Il processo». Il «cuore» del testo teatrale è in effetti vicino ai tragitti che guidano i personaggi di Josef K. o dell'agrimensore.

La storia ruota attorno alla figura di un anziano custode, incaricato di proteggere il sepolcro degli antenati di un Principe. Le due figure, il guardiano e il nobile, sono vittime di una congiura, che sembra viaggiare tra due piani, uno onirico e uno reale, senza mai poggiarsi su uno solo. La scena di Macchi, però, in cui compaiono Marina Ruta (nel ruolo del Principe) e Mauro Cremonini (nella parte del custode del sepolcro), vola a tratti via dall'annunciato intento, forse perché ogni tanto i personaggi vengono tratteggiati con accenti e una certa enfasi che sembrano stridere con l'andatura della rappresentazione.

Lo spettacolo, che vede sulla scena anche Gabriella Tuccimei, Silvia Tortarolo, Alessandro Fabbri e Nicola Perrucci, rimarrà in piedi fino al 24 gennaio. Il teatro si trova all'interno di «Villa Maraini». Per raggiungerlo occorre imboccare l'entrata di via Ramazzini 31 e percorrere metà del parco. □ *La.De.*

Parla Edoardo Erba, autore di «Maratona di New York»

La corsa, metafora della vita

LAURA DETTI

La fatica della corsa, il dolore dei muscoli delle gambe li sentono davvero i due attori che si «allenano» sulla scena del teatro Argot. Si allenano per dare a Steve e Mario, i loro alter-ego della fiction teatrale, la possibilità di vincere la «Maratona di New York». È il titolo dello spettacolo che Edoardo Erba, autore e regista, porta per la seconda volta nello «studio» di via Natale del Grande. Bruno Armando e Luca Zingaretti indossano i panni di due amici che, come ogni sera, quando cala il sole, si incontrano per preparare l'organismo alla grande sfida, quella che si gioca a New York e quella che tutti i giorni lancia la vita. I due attori corrono davvero sulla scena. «Quando si va in giro in due – dice Erba – uno trascina l'altro. C'è un doppio sostegno, come nella vita».

Cos'è che ti ha suggerito la scrittura di una pièce sulla «maratona»?

L'idea nasce, in primo luogo, da un'esperienza personale, dalla mia attività sportiva. Non ho il fisico dell'atleta, e mi ricordo le sensazioni, la fatica che provavo quando correvo. Il secondo suggerimento è arrivato da una storia molto coinvolgente che mi è stata raccontata proprio nei giorni in cui stavo pensando a questo testo. La storia di una visita ad un attore entrato in coma, a causa di un incidente stradale. Il racconto mi colpì molto e condizionò, anzi, indirizzò la scrittura della pièce. Alla fine del mio spettacolo, infatti, uno dei due personaggi entra in un'altra dimensione, che può essere interpretata in due modi: o come un momento di perdita di rapporto con la realtà, per la fatica insostenibile, o come l'ultima corsa per andare a morire. La mia idea viaggia su questa seconda strada.

L'elemento più interessante, che contiene forse il senso di questo spettacolo, è il fatto che gli attori corrano davvero di fronte agli spettatori, che siano coinvolti in una vera corsa.

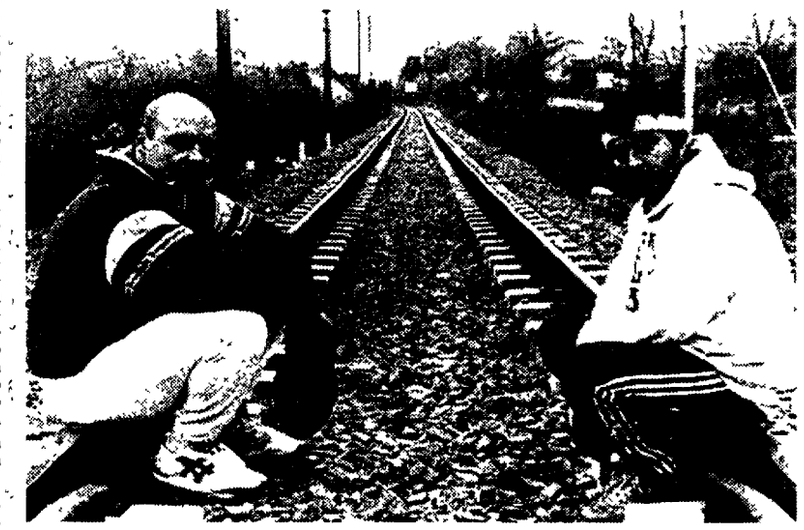
Quando cominciai a pensare alla messinscena, pensai immediatamente a un tapis-roulant. Lo ordinai, ma poi non fu utilizzato. Era un artificio sbagliato. Mi resi conto che la corsa sul posto avrebbe creato la «convenzione», ed era quello che mi interessava. L'idea che un'azione si svolga realmente sulla scena è affascinante. Un lavoro, un'azione può contenere un effetto spettacolare incredibile. Qualche giorno fa in piazza S. Cosimato c'era un operaio che stava scavando una buca. La gente gli si era messa intorno, per capire il motivo di quell'azione. Le persone che lavorano per strada, persone di cui non si sa nulla e che svolgono un'azione che non si sa come andrà a finire, suscitano una curiosità incredibile, hanno un grande fascino.

I dialoghi tra i due personaggi, sul significato della vita, sull'amore, sul calcio, su sogni e speranze, sembra vogliano raccontare lo spirito di una generazione: i trenta-trentacinquenni di oggi, provenienti dalla stagione degli anni 70. C'è quest'intento?

Francamente no. Anzi viene quasi presa in giro la lagnosità di uno dei due personaggi, che parla di sé. Una memoria di fatterelli poco interessante. Io avevo l'ambizione di rappresentare un caso più universale. Devo dire che i due attori, utilizzando un linguaggio gergale, «marcature» e accenti che hanno aggiunto indipendentemente dal testo, evocano un po' quel mondo.

Cosa significa mettere in scena, in uno spazio minimo, un testo basato su un dialogo così serrato?

Io amo i teatri piccoli. Un po' per necessità, poiché un testo del genere l'Eliseo non lo ospiterebbe mai. Ma soprattutto per l'atmosfera che si crea nei piccoli teatri. Le grandi sale con 1.200 posti, in cui gli attori li vedi attraverso il binocolo, mi sembra rappresentino un teatro molto superato. In un piccolo teatro lo spettatore è come se assistesse a una prova. No si distrae, sente la fisicità dell'attore. C'è una soglia sensoriale oltre la quale la presenza fisica diventa un'ombra.



Bruno Armando e Luca Zingaretti interpreti di «Maratona di New York» in scena all'Argot Studio

Orchestra di Roma e del Lazio: nuovo successo al Teatro Argentina

Da una tromba il suono della libertà

ERASMO VALENTE

Anno nuovo alla grande, anche per l'Orchestra da camera di Roma e del Lazio, ritornata, domenica, applauditissima, con un ricco concerto al Teatro Argentina. La ricchezza – diciamo – del bel suono che nasce da un impegno sempre più approfondito, quale è apparso nello splendore degli strumenti ad arco – costituiscono ormai un gruppo di forte compattezza – in due composizioni decisive della validità di un complesso. Diciamo della «Sinfonia» n. 2 per archi (con tromba nelle battute finali), di Honegger, risalente al 1941 e della «Serenata» op. 48 (1880), per archi, di Ciaikovski.

Non sul podio, ma con i piedi bene in terra, di fronte all'orchestra, il direttore ungherese Györivànyi Ràth György – un nome illustre in campo internazionale – che è poi il direttore principale, l'artefice, l'interno dèmone di questo complesso di giovani da lui selezionati e ora sospinti nella ricerca d'uno stile orchestrale, che – e a alto livello – si è manifestato nelle due suddette composizioni.

. La «Sinfonia» di Honegger, per archi con tromba, riflette il tormento della Francia sconfitta e di Parigi occupata dai nazisti, musicalmente espresso da una «agonia» delle viole, assecondata dagli altri strumenti, e dalla dolente, cupa visione delle cose, ancor più drammatica nell'«Adagio» centrale. C'è una speranza, e irrompe nel terzo movimento, propagata dai suoni svettanti della tromba che felicemente aggiunge i suoi squilli agli slanci dell'orchestra. Scritta nel 1941, la «Sinfonia» fu eseguita per la prima volta a Basilea, nel maggio 1942. L'idea di una tromba che si inserisca nel finale di una composizione, l'aveva già avuta Sciostakovic, nel 1933, nel suo primo «Concerto» per pianoforte, archi e tromba, che sarà eseguito all'Argentina il 20 marzo, con Bruno Canino al pianoforte e alla tromba Mauro Maur, interprete anche di una novità di Ennio Morricone nella quale, però, la tromba suona dall'inizio alla fine.

Dove era la desolazione e il risentimento si è poi avuta la malinconia elegante e gentile di Cialkovski. È bella la sua «Serenata» op. 48; un'orchestra deve abbandonarsi all'onda del suono con una bravura eccezionale, per rimanere trionfalmente sulla cresta. Sospinta dallo splendido direttore, l'orchestra si è aperta in un ampio ventaglio di meraviglie foniche. I due movimenti centrali – «Valzer» ed «Elegia» – si svolgono nel segno – mirabilmente centrato da Györivànyi Ràth – di una palpitante, estatica ansia di canto, alla quale fa contrasto il piglio mozartiano dell'inizio o lo slancio «alla russa» del Finale. Davvero una intensa, fervida esecuzione. Per «bis», il pubblico ha ottenuto la replica del «Valzer» e, dargli retta, orchestra e direttore avrebbero potuto eseguire daccapo tutta la «Serenata».

C'era in platea anche una bella fila di studenti venuti con i loro docenti al concerto che arrivava all'Argentina dopo le esecuzioni a Poggio Mirteto (per le scuole) e a Calcata. Il momento di crescita di questa Orchestra avrà ancora modo di farsi valere nei due prossimi concerti diretti entrambi da Györivànyi Ràth: il 30 con la «Classica» di Prokofiev e la «Prima» di Beethoven; il 6 febbraio con il «Quartetto» di Verdi e la «Notte trasfigurata» di Schoenberg.

Lezioni-concerto di Roman Vlad

Domani e il 26 gennaio prossimo, alle ore 19, alla Sala Casella di Via Flaminia 118, l'Accademia Filarmonica Romana presenta due lezioni-concerto di Roman Vlad, che precederanno il ciclo dedicato agli ultimi Quartetti di Beethoven e che saranno eseguiti al Teatro Olimpico per tre giovedì: il 20 gennaio dal Quartetto Bartok, il 27 gennaio dal Quartetto Hagen e il 3 febbraio dal Quartetto Foné. Per tutto l'intero ciclo (posto di platea e le due lezioni-concerto), la Filarmonica offre un abbonamento speciale a lire 90.000. Informazioni presso la sede dell'Accademia di via Flaminia 118, tel. 32.01.752 (ore 9-13 e 16-19).

A Montesacro «La lucerna» nuova associazione culturale

È nata «La lucerna», una nuova associazione culturale che ha sede nella struttura teatrale dell'Onpi, in via Casal Boccone 112 (Montesacro alto). Sorta per iniziativa di un gruppo di giovani studiosi ed artisti, uniti dal desiderio di accogliere e sollecitare idee, stimoli e interessi più diversi, la nuova organizzazione ha trovato l'appoggio di Stefanelli, direttore della casa di riposo della zona. Primo e preminente obbiettivo è quello di creare un punto di aggregazione all'interno del quartiere. Tutte le iniziative associative – viene precisato – coinvolgeranno gli anziani ospiti del centro, così da offrire lo stimolo di un impegno e soprattutto la vitalità e l'allegria dello scambio interpersonale con un pubblico esterno all'Onpi. Le tematiche proposte a soggetto delle iniziative già elaborate hanno il proprio denominatore comune nell'esplorazione di alcune forme d'arte che sono vivo e importante patrimonio della nostra cultura. Una di queste è «Archeo...Insieme». Il corso si rivolge a tutti coloro che, spinti da interesse specifico o da semplice da curiosità e sensibilità personali, desiderino avvicinarsi al mondo dell'archeologia e della storia dell'arte. La prima sezione di incontri verterà sull'aspetto storico, sociale e monumentale di Roma antica. In cantiere anche un corso teorico-pratico di fotografia. È rivolto a principianti e intende mettere in cindizione chiunque non abbia mai fotografato di gestire una macchina fotografica manuale reflex. Sono previsti anche incontri di interpretazione e commento ad immagini di grandi maestri della fotografia. Altra iniziativa è il laboratorio teatrale: elementi base sono la dizione, l'educazione della voce e la recitazione, mentre costituiranno strumenti di lavoro i testi di autori appartenenti a periodi storici e a generi diversi. «La lucerna» aprirà i battenti, con un concerto inaugurale del Coro polifonico «Chorton» diretto da Paola Serafino, alle ore 21 di giovedì 27 gennaio. Informazioni si possono avere al tel. 87.13.18.17 e 81.84.822.

AGENDA

Ieri minima 5 massima 12

Oggi il sole sorge alle 7,34 e tramonta alle 17,06

TACCUINO

Un intellettuale di Roma/Un intellettuale per Roma. Commemorazione di Antonello Trombadori ad un anno dalla scomparsa: domani, ore 18, alla Sala della Protomoteca in Campidoglio. Interverranno Cesare Garboli, Carlo Lizzani, Vittorio Sgarbi, Enzo Siciliano e Gianni Borgna.

Se non la vita. Poesie (1938-1991) di Bianca Garufi (Edizioni «All'insegna del pesce d'oro» di Vanni Scheiwiller - Milano). «Il libro del martedì», incontro autori-lettori: oggi, ore 21, presso la Casa della cultura di Largo Arenula 26. Interverranno con l'autrice Maria Luisa Spaziani, Bruno Callieri e Biancamaria Frabotta. Riccardo Cucciolla leggerà alcune poesie.

«Ridere a mezzogiorno». Giovedì alle ore 18.30, presso Empiria (Via Baccina 79), Bruno Berni e Marco Caporali presenteranno l'antologia poetica di Laus Strandby Nielsen «Ridere a mezzogiorno» (traduzione dal danese di Michele Melega, versione poetica a cura di Marco Caporali). Sarà presente l'autore, che leggerà alcune poesie insieme a Melega.

Climatizzazione a metano. Le iniziative promozionali dell'Italgas: convegno sul tema oggi, ore 16.30, presso l'Hotel Cavalieri Hilton di via Cadlolo 101. Interverranno Enzo Stella, Eduaordo Di Benedetto e Cesare Boffa.

Coordinamento studenti. Domani alle ore 17.30 presso l'Istituto Pantaleoni di Frascati, assemblea di studenti di Roma e Frascati per una scuola pubblica e gratuita, per un no all'art. 4 della finanziaria. Partecipano giuristi, avvocati, precari, insegnanti e Comitato genitori '93.

Diorami dall'inferno. Titolo del catalogo e della mostra di Maria Cristina Crespo, inaugurata ieri sera presso la Librena Remo Croce di Corso Vittorio Emanuele 156/158. Con il termine «Diorama» si definisce il tipo di ricerca dell'artista, impegnata a raggiungere un equilibrio tra pittura e scultura, tra fondale dipinto ed effetti tridimensionali, tra l'uso dei più svariati materiali, il colore ed il riutilizzo di qualsiasi tipo di oggetto. La mostra resterà aperta fino al 22 gennaio (orario 8-13 e 15.30-19.30).

«Simbologia planetaria tra miti e realtà. Oggi alle ore 18, presso la nuova sede de «Il laboratorio di Arturo», al n.9 di via S. Calisto (tel. 58.33.11.27), iniziano gli incontri di «Simbologia planetaria e zodiacale» tenuti da Maria Grazia Giovannini Yaria. Gli incontri hanno lo scopo di approfondire il significato dei miti che sono all'origine della formazione delle costellazioni dello zodiaco, approfondendo le relazioni che il mito ha con i pianeti che il segno zodiacale ospita in posizione di domicilio, esaltazione, esilio e caduta. Informazioni al tel. 78.03.624 e 78.99.50.

MOSTRE

«Il ritorno a Roma di Monsieur Ingres». Centotrenta disegni e otto dipinti del maestro francese. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orario 10-19, chiuso lunedì mattina. Ingresso lire 10mila, ridotti 5mila. Fino al 30 gennaio.

The American West. L'arte della Frontiera Americana, 1930-1920. Opere di Bierstadt, Catlin, Farny, Remington, Moran, Bodmer e Colman e sezione fotografica con opere del «Fondo Giglioli». Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Orario 10-21. Fino al 28 febbraio.

Henri Cartier-Bresson. Grande antologica del maestro francese: in mostra 155 fotografie, momenti ineluttabilmente decisivi anni '20-'70. Palazzo Ruspoli, ingresso da piazza S. Lorenzo in Lucina 43. Orario 10-21. Fino al 28 febbraio.

Mario Sironi. Ampia retrospettiva comprendente pittura, disegno, illustrazione e grafica pubblicitana. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Orario 9-19, domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 27 febbraio.

I Postmacchiaioli. Opere di diciannove autori di una complessa e variegata stagione artistica. Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Oraio 10-20, chiuso lunedì. Fino al 28 febbraio.

Topolino: 60 anni insieme. Lucidi originali, tavole, gadget d'epoca, videoclip. Palazzo della Civiltà del Lavoro-Quadrato della Concordia, Eur. Oario 10-20, sababto e domenica 10-22. Ingresso lire 15mila. Fino al 13 febbraio

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Tesseramento. Il 22 gennaio è giorno del rilevamento finale del tesseramento '93 ed il primo del '94. Tutte le Sezioni devono consegnare in Federazione entro tale data i cartellini delle tessere fatte.

Trastevere. Ore 18.30 presso la sede della Sezione, assemblea pubblica sulle prossime elezioni. Interviene Carlo Leoni.

Alberone. Ore 18, presso la sede della Sezione, attivo degli iscritti su «Situazione politica a Roma» (Salvaton).

Federazione di Tivoli. Ore 18, in Federazione, Gruppo dei Monti Lucretili e IX Comunità montana (Gasbarri).

OGGI 18 GENNAIO 1994
ALLE ORE 21
CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula, 26 - ROMA

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
Incontro Autori-Lettori

SE NON LA VITA

POESIE 1938-1991

DI
BIANCA GARUFI

EDIZIONI
«All'insegna del pesce d'oro»
di Vanni Scheiwiller - MILANO

Maria Luisa Spaziani - Bruno Callieri
Biancamaria Frabotta
ne parlano con l'Autrice

RICCARDO CUCCIOLLA
leggerà alcune poesie

RICERCA TESTIMONI

Si cercano testimoni che hanno assistito o visto l'incidente di una VOLVO 480 TURBO ROSSA tra il 18 e il 19 novembre 1993 in via del Muro Torto altezza maneggio - direzione Piazzale Flaminio.
Telefonare al n. 2716806.

Sicom

Concessionario:

Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA
E
ASSISTENZA TECNICA

Tel. (06) 24304507 - 24304508
Fax 24304509

COME SI DIVENTA
OPERATORE GERIATRICO

L'UISP di Roma organizza un corso di formazione per Operatore Geriatrico del movimento. Il corso inizierà mercoledì 19 gennaio 1994 e si concluderà ad aprile. Si terranno lezioni teoriche ed attività pratiche di tirocinio. Il corso di formazione è rivolto agli insegnanti di educazione fisica, fisioterapisti, esperti di movimento e tecnici sportivi interessati a condurre corsi di ginnastica dolce per persone che abbiano superato il 55esimo anno di età.

L'UISP di Roma è già presente da alcuni anni in diversi centri anziani e palestre della città gestendo direttamente corsi di ginnastica geriatrica. Gli argomenti teorico-pratici che riguardano il corso sono: gereontologia e geriatria, medicina sportiva, psicologia, psichiatria, metodologia e didattica, valutazione degli sport idonei agli anziani, acquaticità e nuoto.

Al termine del corso, della durata di 80 ore, sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Informazioni: Tel. 57.58.395 - 57.81.929

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI
TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI
CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE